

Feto in frigo all'Università, giallo a Milano

Shock alla Bicocca. Il rettore: sperimentazione vietata. La pista della guerra fra scienziati

MASSIMO PISA

MILANO — Una scatola di polistirolo, di quelle che custodiscono il ghiaccio secco. Dentro, però, in una delle quattro celle frigo che ibernano provette e contenitori a meno 80 gradi, terzo piano dell'edificio di Bioscienze e Biotecnologie dell'Università Bicocca, c'è un sacco nero con dentro un feto umano. Di almeno quattro mesi, dice il medico legale, anche se l'autopsia sarà più precisa. Lo trovano due ricercatori venerdì sera, avvertono la polizia solo ieri alle 13 ma non è l'unica stranezza di questa vicenda. Quelle sono le stanze dove il gruppo di ricerca di Angelo Vescovi — professore associato qui, direttore del Centro Europeo di Ricerca sulle Staminali di Terni e direttore scientifico della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo — sta ultimando delicati esperimenti su malati di sclerosi laterale amiotrofica, il morbo di Lou Gehrig. È un messaggio. È un mistero. Tanto che gli investigatori della sezio-

Aveva almeno quattro mesi. Trovato venerdì da due ricercatori, ieri la denuncia

ne Omicidi della Squadra mobile e del Commissariato Greco-Turco, coordinati dal pm di turno Maria Teresa Latella, non sanno ancora su quale ipotesi di reato indagare.

Ci vogliono due giorni e mezzo perché dal primo avvistamento di quel sacco nero, di quella scatola di polistirolo posizionata tra linee cellulari e tessuti animali, si arrivi alla denuncia. Sono sale lontane dal passaggio dei 32 mila studenti della Bicocca, non protette da badge o codici, non ci sono tastiere su quelle celle (sulle più delicate, però, sì), è comune area da addetti ai lavori, e quello era un elemento fuori posto. Non se ne danno cura i due ricercatori fino a ieri mattina, quando chiedono a una collega biologa di dare un'occhiata. La docente guarda, intuisce e avverte Marina Lotti, direttrice del dipartimento. Che spiega: «È frequentato da almeno 250 persone ogni giorno, e non ci sono tornelli per entrare, ma nemmeno cartelli che indicano le celle frigorifero, che sono in un'area comune».

La polizia arriva a verbalizzare, acquisisce le immagini delle telecamere, che qui nei palazzoni squadri dell'università, tra gli alti cubi di cemento di un quartiere nato in vitro tra le macerie di Pirelli, Breda e Falck, sono solo esterne e guardano all'esterno. Ma la ricerca di un fotogramma buono, dell'istante giusto, della persona che introduce un sacchetto con un parallelepipedo di polistirolo in favore dell'occhio elettronico, è improbabile. Mano esterna? Da quanto tempo? E perché? Di certo c'è che alla Bicocca non si conducono ricerche su feti umani e «questo esperimento — sottolinea la patologa Maria Luisa Lavitrano, del Comitato etico — non è stato approvato da noi ma da altre strutture». Rincarà il rettore Marcello Fontanesi: «E non abbiamo mai avuto notizia di esperimenti di questo tipo. Sulla vicenda: o è

stato qualcuno ha sbagliato, o è una provocazione. E se il responsabile è dipendente o collaboratore dell'università, farò di tutto perché non ci rimetta piede. Istituirò una commissione d'inchiesta per accertarlo».

Angelo Vescovi è luminare controverso. Cattolico, oppositore della fecondazione eterologa e della sperimentazione con l'utilizzo di staminali embrionali. Il primo trapianto di

cellule primitive su un malato di Sla è suo e dell'équipe da lui coordinata, alla fine dello scorso giugno a San Giovanni Rotondo. Il suo è terreno di frontiera, tra medicina e bioetica, terreno d'ombra e di guerra ideologica tra ricercatori. Di certo, chi ha piazzato il feto sapeva dove andare. E dove mettere le mani. Al momento giusto. Troppe informazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RITROVAMENTO
Il Dipartimento di Scienze biologiche della Bicocca di Milano

FOTO: FOTOGRAMMA

L'intervista

Lo studioso cattolico: «Il freezer era dell'équipe che coordino ma in un laboratorio comune, noi non c'entriamo»

“È il terzo sabotaggio che subisco adesso basta, andrò all'estero”

Vescovi: vogliono colpire le mie idee sulle staminali



Angelo Vescovi

ELENA DUSI

ROMA — «È un sabotaggio. Il terzo che ricevo, insieme alle minacce di morte. Un tempo arrivavano i proiettili, ora abbiamo metodi ancora più macabri se possibile». Angelo Vescovi sta entrando in Commissariato a Milano per raccontarcelo la sua versione. Il professore dell'Università Bicocca è anche direttore scientifico dell'Istituto «Casa Sollievo della sofferenza» di San Giovanni Rotondo e lì a giugno 2012 ha iniziato una sperimentazione con cellule staminali fetali sui malati di Sla.

Cos'è accaduto ieri?

«Alle 10 mi chiamano dal laboratorio per dirmi che era successo qualcosa di inspiegabile. Un tecnico ha trovato un feto in uno dei freezer. All'inizio abbiamo pensato a una scimmia, ma un esperto ha confermato che il feto è umano. Abbiamo chiamato subito i Carabinieri».

Dove si trova il freezer?

«Non è nel nostro laboratorio, ma in uno spazio comune. Dal corridoio si entra in una stanza sempre aperta. Il freezer aveva una serratura, ma si è rotta e non abbiamo soldi per ripararla. Anche se è usato da noi, chiunque poteva accedere a quel frigo. La scatola di polistirolo era lì almeno da venerdì, ma l'abbiamo controllata solo ieri».

Come lo spiega?

«È il terzo sabotaggio della mia carriera. Nel 2009 entrarono nel laboratorio in Bicocca. Le staminali erano conservate in azoto liquido all'interno di un contenitore. Il lucchetto venne forzato e il contenuto versato sul pavimento. Sette anni di lavoro buttati. Quattro anni prima avvenne la stessa cosa al San Raffaele».

Ma perché?

«Sono convinto che l'embrione sia vita umana e non vada toccato per fare ricerca. Questa posizione etica è in controtendenza con la maggioranza degli scienziati ita-

I diversi tipi di staminali



EMBRIONALI

Prelevate dagli embrioni tra il terzo e il quinto giorno dopo il concepimento. Sono **staminali totipotenti**: possono trasformarsi in qualunque tessuto del corpo



Sono cellule staminali al 100% e per la loro **versatilità** potrebbero essere usate su **molti tipi di malattie**



L'embrione viene **distrutto** nel prelevarlo



FETALI

Vengono **prelevate dai feti abortiti** tra l'ottava e la ventesima settimana. La procedura seguita è la stessa dei **prelievi d'organo**



Anche se non sono più totipotenti, **queste cellule conservano la capacità di trasformarsi** in molti tipi di tessuti (sono dette **multipotenti**)



Come per le **donazioni d'organo**, le procedure e i controlli devono essere molto rigorosi



ADULTE

Le staminali **tendono a ridursi man mano che un organismo matura**. Ma anche gli individui adulti conservano una certa percentuale di queste cellule



Non c'è nessun problema etico. **Anche la Chiesa approva l'uso delle staminali adulte**



Le staminali adulte **hanno perso la loro capacità di essere multipotenti**: possono trasformarsi in un numero ridotto di tessuti. Sono anche difficili da individuare



INDOTTE

Un nuovo metodo, premiato con il Nobel l'anno scorso, **permette di ottenere cellule staminali partendo da normali cellule adulte** e modificando i loro geni



Il metodo sta diventando sempre più sperimentato e **non pone alcun dilemma etico**



Il ritorno al carattere di "staminale" di una cellula adulta può non essere completo. **Non è certo che il genoma delle indotte funzioni perfettamente**



Le intimidazioni

Io e la mia famiglia abbiamo ricevuto anche minacce di morte.

Un tempo arrivavano i proiettili, ora usano metodi se possibile ancora più macabri



vicenda, poi prenderò il primo aereo, andrò a fare ricerca in Canada e in questo paese non tornerò più».

Usate staminali prelevate dai feti?

«Non alla Bicocca. Lì non abbiamo mezzi per fare i prelievi. E un feto congelato per noi è inutilizzabile».

Come avviene la procedura?

«È identica ai prelievi d'organo. Se il feto muore per cause naturali, in genere tra la 12esima e la 15esima settimana, chiediamo ai genitori il consenso per il prelievo di un piccolo frammento di cervello, pochi centimetri cubi. I ginecologi sono sempre presenti. Subito dopo l'operazione il feto viene restituito ai familiari per la sepoltura. Le cellule vengono isolate e messe in coltura in un laboratorio chiamato "cell factory", certificato dal Ministero della Salute».

E cosa fate con le cellule?

«Stiamo conducendo una sperimentazione con tutte le autorizzazioni del Ministero sulla sclerosi laterale amiotrofica. Abbiamo trapiantato finora cinque pazienti, tutti con il tessuto di un unico feto. Nessuno ha avuto effetti collaterali e i risultati sono incoraggianti. Per venerdì era previsto il trapianto del sesto e ultimo paziente della sperimentazione. Le sembra casuale tutto questo? No, certo che non lo è».

liani. E le mie dichiarazioni per il referendum sulla legge 40 sulla procreazione assistita hanno dato fastidio».

E le minacce di morte?

«Al telefono, sempre durante la campagna elettorale nel 2005. Tocarono anche la mia famiglia. Ci spaventammo e rinunciammo alle vacanze. Ho sempre tollerato tutto, ma questa volta sono pronto alla guerra».

Cosa pensa di fare?

«Chiarirò tutto fino in fondo. Mi farò rivoltare come un calzino, dimostrerò che sono estraneo alla

© RIPRODUZIONE RISERVATA